

## ***Virginio, un esempio di fede, entusiasmo e speranza: la gratitudine della Caritas diocesana***

25 febbraio 2013

Entusiasmo, generosità, un messaggio di profonda spiritualità e speranza cristiana vissuta nel quotidiano. È la grande eredità lasciata da Virginio Condello, scomparso qualche giorno fa. Un grave lutto non solo per il mondo della cooperazione, ma anche per la Diocesi di Cagliari, per la Caritas diocesana, con cui Virginio collaborava intensamente. Un impegno costante, in cui la professionalità, le idee innovative e la profonda conoscenza del territorio venivano messe a servizio degli 'ultimi', per ideare e promuovere progetti di inclusione sociale. E poi, la passione e la creatività dedicata al progetto Policoro, in collaborazione con l'Ufficio della Pastorale sociale del Lavoro, per formare, sostenere e accompagnare i giovani nell'attività di impresa. Perciò la Caritas diocesana non può che dirgli grazie. "Una persona preparata - ricorda **don Marco Lai**, direttore della Caritas diocesana di Cagliari -, di cultura non solo accademica ma anche ecclesiale e biblico - teologica, radicata nel sociale".

In Caritas Virginio arrivò a metà degli anni '90, quando fu tra i promotori della Fondazione Sant'Ignazio da Laconi, per la prevenzione Anti-usura. Erano anche gli anni della guerra in ex - Jugoslavia, e proprio grazie a Virginio - allora segretario particolare del presidente della giunta regionale Federico Palomba - la Sardegna aprì le porte a 300 profughi (per la maggior parte, mamme con bambini) - provenienti soprattutto da Mostar, destinatari di progetti di autonomia e inserimento nel territorio. "Fu Virginio a sensibilizzare la Regione sull'importanza di questa accoglienza - ricorda don Marco - permettendo la creazione di un gemellaggio tra Chiese sorelle". Poi, sempre in Caritas, la preziosa collaborazione con il Centro Studi, "grazie al suo amore per lo studio, la sua capacità di approfondire e comunicare la Dottrina sociale della



**Virginio Condello con don Marco Lai e l'équipe del Progetto Policoro**

Chiesa". Inoltre, Virginio fu un importante punto di riferimento per la Caritas rispetto all'associazione Centro Studi Paolo VI, nata all'interno della Pastorale sociale del Lavoro. Quella stessa spiritualità e fede cristiana lo hanno accompagnato anche negli ultimi mesi, quelli della malattia, che "dopo un primo momento di sconcerto e turbamento iniziale, ha vissuto con speranza cristiana - sottolinea don Marco -, con una spiritualità che ci lascia in eredità e dobbiamo raccogliere, nella consapevolezza che la vita è un dono interamente nelle mani di Dio. Una certezza che lo ha accompagnato fino all'ultimo, attraverso la preghiera quotidiana, condivisa con la moglie". Fede e speranza hanno segnato

profondamente anche il suo impegno professionale, come direttore della Confcooperative Cagliari. "Ricordo la sua grande competenza - sottolinea **Gilberto Marras**, direttore della Confcooperative Sardegna-, la facilità nell'entrare in rapporto con gli altri, la capacità di costruire, di sorridere, pur avendo ben presenti i problemi che si incontrano nell'aiutare le cooperative a stare sul mercato, a superare le difficoltà". Proprio grazie a queste doti, Virginio era riuscito a "farsi apprezzare, a coinvolgere tutti con il suo modo di fare, la sua passione verso le cose, lo studio - ricorda **Roberto Savarino**, presidente dell'Unione provinciale della Confcooperative Cagliari -. Ha portato un po' della Caritas in Confcooperative, creando un rapporto di dialogo costante, che vogliamo continuare a coltivare". Una persona generosa, disponibile, attenta al prossimo. "Quando veniva al lavoro - ricorda **Carlo Tedde**, presidente Confcooperative Sardegna - ci faceva sentire importanti. Inoltre, era un grande lavoratore: fino all'ultimo ha frequentato l'ufficio, io gli dicevo di riposarsi, di tenersi guardato. Il suo impegno è stato fondamentale nel rilancio strategico di Confcooperative e della cooperazione regionale".

Una capacità di andare dentro i problemi concreti del territorio, come durante l'intervento svolto al Congresso della Cisl, nel 2009.



**L'intervento di Virginio Condello durante il Congresso della Cisl, 2009**

“L’ho conosciuto in quell’occasione - ricorda **Fabrizio Carta**, segretario Cisl Cagliari-, in cui non si era limitato a dare un saluto formale, ma aveva esaminato attentamente la situazione socio-economica del territorio, indicando soluzioni concrete. Da lì è iniziata un’amicizia, che è andata avanti con iniziative comuni, come Policoro”.

Proprio in quest’ultimo progetto, è emersa la sua creatività, la sua competenza, la sua positività, come coordinatore dell’équipe di formazione. “L’entusiasmo verso i giovani era molto forte- sottolinea **Giada Melis**, animatrice del progetto Policoro -: voleva essere presente in prima persona ogni volta che li abbiamo incontrati, sia nelle scuole, sia nei percorsi del seminario diocesano. Il suo lavoro diventa una testimonianza per tutto il gruppo Policoro, ci ha insegnato a impegnarci fino in fondo”. Importante, “l’attenzione per le persone con le quali collaborava - ricorda **Angela Murru**, referente del progetto Policoro della Caritas - , generoso nel condividere esperienze, darci grinta, nel farci crescere professionalmente”. Proprio la sua capacità di costruire relazioni, ideare nuove iniziative ha portato un valore aggiunto al mondo del volontariato. “Era un fine pensatore, capace di dare un prezioso contributo di idee e di proposte in tutte le attività intraprese dalle organizzazioni del terzo settore”, ricorda **Giampiero Farru**, presidente CSV Sardegna Solidale.

“Una persona brillante, con grandi caratteristiche anche di umiltà - ricorda **Francesco Manca**, responsabile Centro Studi Caritas -, senso civico oltre che senso cristiano. Era un ‘cultore della cultura’, amava approfondire le cose, come lo studio della Bibbia, anche sul campo. Il suo stesso ultimo lavoro, realizzato per il Dossier annuale della Caritas, evidenzia, soprattutto nella parte bibliografica, una ricerca costante, con disponibilità a mettere in discussione le proprie convinzioni, fermo restando l’attaccamento alla Dottrina Sociale della Chiesa, un atteggiamento non solo culturale, ma anche calato nella pratica del volontariato e nell’impegno professionale.

*(a cura di Maria Chiara Cugusi)*